

PROF. VITTORINO CHIZZOLINI, SERVO DI DIO

(Brescia 3 gennaio 1907 – Brescia 24 maggio 1984)



Vittorino Chizzolini nacque a Brescia il 3 gennaio 1907 da Elisa Cominassi e Vittorio, un fabbro ferraio originario di Alone di Casto, località della Valsabbia.

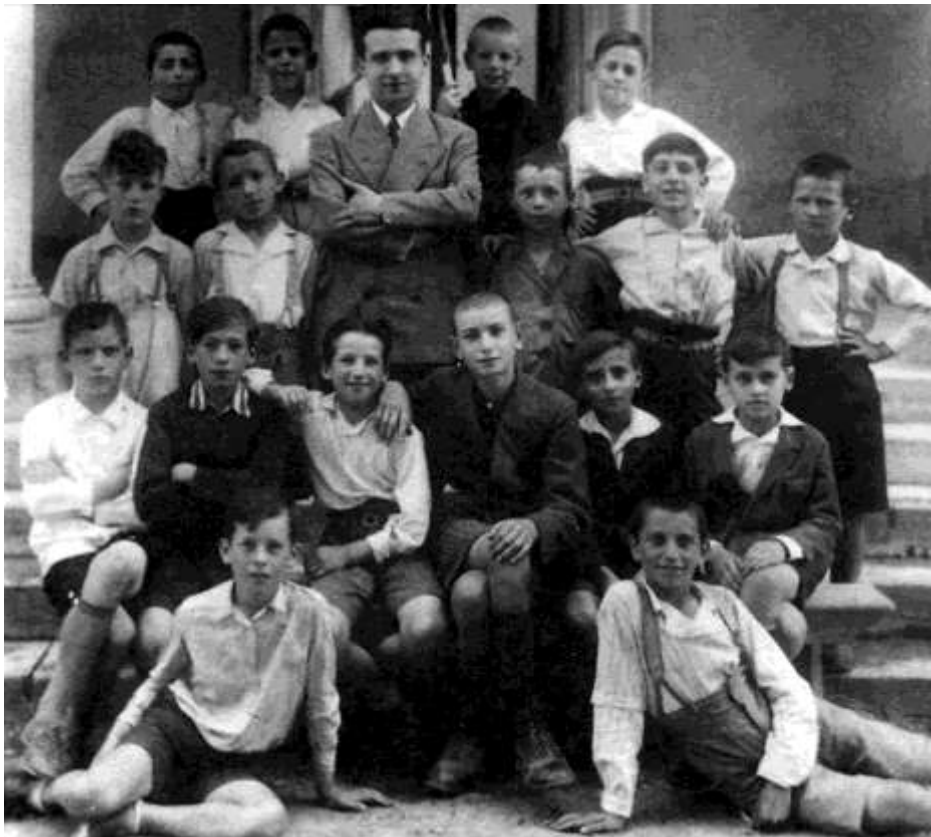
Frequentato l'asilo S. Giuseppe e le scuole elementari "Sorelli" e "Nicolini", fu iscritto alla scuola tecnica municipale "Benedetto Castelli" di Brescia, frequentando la quale maturò in lui la vocazione ad essere insegnante.

Nel 1921 il giovane conseguì la licenza tecnica e decise di iscriversi subito alla regia Scuola Normale di Crema, così da conseguire l'abilitazione magistrale, poiché a Brescia la Scuola "Veronica Gambara" era accessibile esclusivamente alle donne.

Nell'ottobre del 1923, dopo aver trascorso due anni lontano dalla città, il sedicenne Vittorino fu in grado iscriversi al "Gambara", divenuto in seguito all'applicazione della Riforma Gentile "Istituto Magistrale". Vi frequentò l'ultimo anno di corso. Nel luglio del 1924 sostenne gli esami di abilitazione presso l'Istituto "Carlo Tenca" di Milano conseguendo il diploma magistrale.

Durante l'anno scolastico 1924/25 Vittorino, diciassettenne, assolve l'incarico di assistente degli alunni delle scuole elementari del collegio

bresciano "Cesare Arici", condotto dall'ordine dei Gesuiti, esperienza che dovette convincerlo definitivamente a proseguire ed approfondire gli studi pedagogici. Nell'anno scolastico 1925/26 il giovane riuscì ad ottenere il suo primo incarico di insegnamento, che assolse presso la scuola elementare "Giuseppe Nicolini" di Brescia. Dal 1925 al 1935 insegnò nella scuola primaria in varie sedi: Stocchetta, Volta Bresciana, S. Eufemia della Fonte, Brescia "Tito Speri".



Nel 1925, agli inizi della sua carriera di docente, volendo acquisire " *una preparazione più larga di mente e di spirito*", chiese a padre Agostino Gemelli di essere ammesso all'Istituto superiore di magistero dell'Università Cattolica.

Nel 1926 l'insegnamento e gli studi universitari non gli impedirono di accettare la nomina del vescovo di Brescia, monsignor Giacinto Gaggia, di delegato diocesano degli aspiranti di Azione Cattolica, vale a dire addetto allo sviluppo di iniziative artistiche e ricreative destinate ai ragazzi di età compresa tra gli undici ed i quattordici anni.

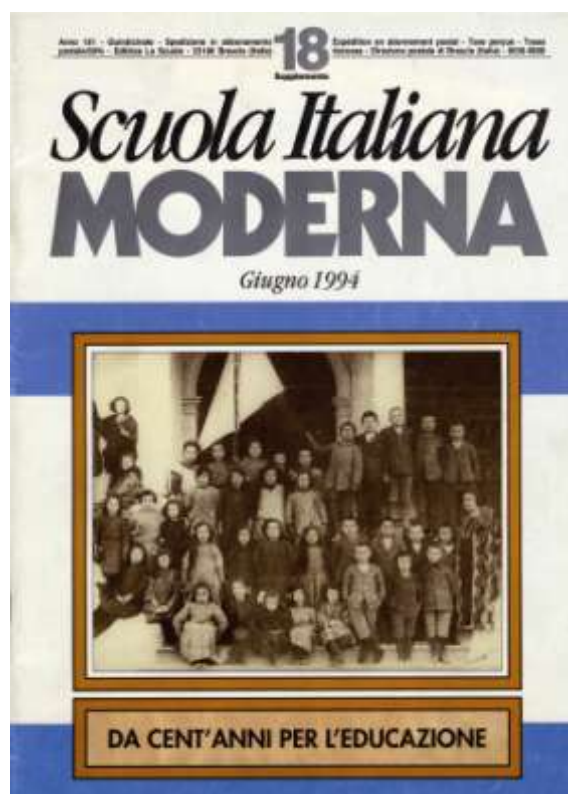
Nell'anno accademico 1930/31 conseguì il diploma di Filosofia e Pedagogia, discutendo una tesi sul tema: *Il problema dell'esistenza di Dio nel modernismo filosofico*.

Negli anni successivi frequentò l'Istituto superiore di scienze sociali a Bergamo dove si laureò nel 1929, presentando alla commissione esaminatrice una ricerca dal titolo: *L'enciclica «Pascendi» e il modernismo*.

Nel 1935 fu costretto a lasciare la scuola per motivi di salute.

Nel 1936, chiamato da mons. Angelo Zammarchi, abbandonò definitivamente l'insegnamento per dedicarsi ininterrottamente al servizio dell'educazione cattolica presso l'Editrice La Scuola, ove stabilì la sua umile e sobria residenza.

Della rivista "Scuola Italiana Moderna" Chizzolini fu per oltre mezzo secolo il redattore capo e il direttore di fatto.



Nel 1957, erede della fortuna paterna, se ne volle spogliare per rimanere francescanamente povero, donando i suoi beni al fine di costituire la Fondazione Giuseppe Tovini, da lui stesso ideata e promossa per favorire le "vocazioni magistrali".

Fu altresì tra i promotori dell'Istituto di studi superiori Paedagogium, promosso presso l'Università Cattolica d'intesa con la stessa Editrice La Scuola.

Nel corso del secondo conflitto mondiale fu artefice di molteplici attività caritative e assistenziali, collaborando pure alle iniziative della Resistenza bresciana.

A metà degli anni '50 costituì la prima residenza degli studenti degli istituti magistrali, e successivamente diede vita alla famiglia universitaria "Cardinale Giulio Bevilacqua - Emiliano Rinaldini", con l'intento di ospitare giovani di disagiate condizioni familiari bisognosi e meritevoli.

Con geniale intuizione diede vita nel 1960 al Seminario pedagogico di cooperazione internazionale, volto alla formazione di giovani volontari da inviare nei Paesi del Terzo mondo in qualità di educatori e di insegnanti.



Uomo di intensa spiritualità, coltivò gli ideali pedagogici cristiani, traducendoli in operosità eroica, nel segno di una coerente carità intellettuale e di una incondizionata dedizione apostolica verso i giovani studenti ed insegnanti: dal fervido gruppo di Pietralba, ai gruppi di Montevelo, Montecastello, di Civitaquana e Città S. Angelo, all'iniziativa di "Magisteri Itinera", agli studenti del Terzo mondo... Intrattenne fervidi rapporti di collaborazione con i più autorevoli pedagogisti europei, ampiamente documentati da un ricco e copioso epistolario.

Vittorino Chizzolini morì a Brescia il 24 maggio 1984, quando erano ormai trascorsi più di venticinque anni dalla stesura del suo testamento spirituale.

«Festa dell'Assunzione di Maria, 1958. Testamento.

Nel nome e nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Considero come grande privilegio essere stato chiamato, senza merito, a collaborare a "La Scuola", costituita dal genio apostolico di Giuseppe Tovini e sviluppata dalla santità e dalla prodigiosa fatica di monsignor Zammarchi.

Per le mie inadeguate doti e per mancanza di virtù, purtroppo, ho scarsamente corrisposto al proposito ed al dovere di un migliore contributo.

Valgano a riscattare tante insufficienze e mancanze l'amore che ha ispirato l'offerta del servizio e i buoni sogni che gli hanno dato ala..."

Nel 1994 è stata introdotta la causa di canonizzazione.



Mons. Enzo Giammancheri ne tracciava così il profilo spirituale:

*"...Viene poi una triade di virtù splendite: **la povertà, l'umiltà, la carità**: Non solo ebbe una reale predilezione per i poveri, ma fu povero, anzi amò la povertà.*

Dall'Editrice non volle mai essere remunerato quanto la quantità e l'eccellenza della sua azione avrebbero per giustizia esigito.

Si disfece dell'eredità paterna per dedicarla alla Fondazione Tovini.

Per i poveri ebbe attenzioni squisite. In un "proposito" del 1977 Vittorino ribadisce la scelta di "amare gli inamati", i poveri di nessuno, anche con minimi segni. In particolare amò i fanciulli poveri, sofferenti, incontrati nel corso degli anni e nei quali ha visto risplendere i lineamenti del volto di Gesù".

